La Fiorentina pareggia a Trieste (0-0)

TRIESTINA-FIORENTINA 0-0 — Il portiere triestino blocca su un attaccante viola (Telefoto all'«Unità»)

TRIESTINA: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Turissi, Szoke, Mazzero, Cazzaniga, Petris, Clemente.

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

ARBITRO: Signor Righi di Milano.

NOTE: sono stati battuti 6 calci d'angolo contro 4 a favore della Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 5. — *Che dire di questa partita disputata oggi sul campo del «Valmaura» fra viola e rosso alabardati terminata a reti inviolate? Poco c'è da dire poichè, se è vero che la squadra campione d'Italia per ben tre volte ha avuto la porta di Bandini a tiro, è tanto vero che i «muletti» con il solito «catenaccio» (questa volta a largo respiro) spesso sono riusciti a mettere alle corde la prossima «nazionale italiana». Però prima di raccontarvi come sono andate le cose, sarà bene dire quale è stato il pensiero dell'allenatore viola al termine di questo «match» disputato senza nessuna esclusione di colpi:*

«Per fare il calciatore, bisogna sapere per prima cosa soffrire, il gioco del calcio non è fatto per signorine. E' vero che i ragazzi di Pasinati oggi avevano poca scelta perchè perdere voleva dire andare in serie B, ma da giocare a picchiare è un'altra cosa. Quello che non mi va giù è stata la designazione dell'arbitro non si manda ad arbitrare un match del genere un arbitro di Milano. Comunque, i miei ragazzi, nel primo tempo, non hanno giocato per niente».

Infatti, quello che ha detto Bernardini corrisponde a verità: i «viola» forse intimoriti dalla presenza del dott. Foni specialmente nel primo tempo si sono fatti sopraffare dai «rosso alabardati» e hanno dovuto sudar molto (spesso inutilmente) per fermare gli scatenati avversari.

Nella ripresa i «viola» che nei primi 45 minuti di gioco erano apparsi tante signorine, si sono rimboccati le maniche per lottare alla pari, ma era già tardi. La squadra locale, come abbiamo detto, al fischio del signor Righi di Milano assegnava il ruolo di battitori liberi a Belloni, Petagna e Ferrario con la sola variante che gli ultimi due, una volta tolta la palla all'avversario, anzichè lanciare i compagni di squadra si portavano in area viola a cercare la via della rete. Inoltre l'ala Szoke si manteneva a stretto contatto di Prini mentre Brunazzi, con la collaborazione di Cazzaniga libero da ogni impegno, marcava Julinho.

Con uno schieramento del genere, i rosso alabardati riuscivano quasi sempre a fermare i viola e, al tempo stesso, con un gioco fatto di continui spostamenti, si portavano a ridosso della rete di Sarti. Fortuna per i fiorentini che tra gli avanti avversari (che poi erano tre o al massimo quattro) non c'era uno stoccatore, altrimenti...

Detto questo, sarà bene anche dire che il portiere viola solo un paio di volte è stato in procinto di capitolare (stoccate al volo di Mazzero, deviate in calcio d'angolo e tiri di Szoke da cinque metri terminati a lato)

I viola hanno colpito tre pali: infatti prima Cerrato su punizione, poi Montuori e Virgili in corsa hanno visti i loro tiri stamparsi sui pali di Bandini; però questo non cambia la nostra opinione sul loro comportamento agonistico. Forse una scusante le squadre di Bernardini ce l'ha, ed è quella legata alla prossima partita in nazionale. Però ad un certo momento bisogna sapere anche reagire, poichè, lasciare sempre l'iniziativa agli altri, non va sempre bene

Alle 16 precise l'arbitro Righi di Milano, che dopo aver tenuto in pugno la partita si è fatto sopraffare dai giocatori triestini, ha dato il fischio di inizio. La palla, al centro, è per i «viola» che con Julinho e Montuori si portano sotto rete: Ferrario entra a valanga e libera

Al 7' Mazzero, spostato a sinistra, si libera di Chiappella, Orzan e Magnini e, giunto in area, lascia partire un gran tiro a mezza altezza: Sarti si tuffa e devia in calcio d'angolo. Subito dopo, su punizione da metà campo battuta da Cazzaniga, Chiappella devia di testa e Mazzero in corsa spara in rete: Sarti è pronto a parare.

Al 14' su punizione battuta da Turissi, da una trentina di metri, Petris di testa devia verso il centro: Ferrario in corsa colpisce la sfera al volo e la manda fuori di una spanna.

***Non sono passati che due minuti quando Cerrato colpisce il palo.** Azione Prini-Montuori e fallo di Ferrario sul cileno; punizione dal limite: Cervato avanza, prende la mira e calcia: il pallone oltrepassa la barriera triestina e si stampa al crocicchio di sinistra, con Bandini tagliato fuori; peccato, era stato un bel tiro!*

Fino al 30' si notano delle azioni triestine senza niente di particolare. Al 31' Magnini atterra lo scatenato Petris: il tiro di Cazzaniga finisce fuori. Un minuto dopo, Belloni atterra Montuori al limite dell'area: è nuovamente Cervato incaricato a battere la punizione; ma Bandini, questa volta, intuisce e para.

Nella ripresa il gioco non cambia: i triestini corrono come dannati e picchiano a più non posso. Al 2' Szoke si mangia una rete da pochi metri; dopo che la palla era stata giocata da quasi tutti i rosso-alabardati, la sfera, su passaggio di Mazzero, arriva a Szoke, solo a tre metri da Sarti: il tiro dell'ala finisce a lato. Era più difficile sbagliare che segnare.

Al 14' secondo palo per i «viola». Calcio d'angolo battuto da Szoke: palla che viene raccolta da Magnini e che arriva a Virgili; il centravanti senza perdere tempo rovescia al centro dove si trova Montuori. Il «negrito» palla al piede, pur tallonato da Ferrario e Petagna, giunto al limite dell'area, lascia partire un gran tiro con la punta del piede: Bandini è tagliato fuori e la palla sbatte sul palo destro e torna in campo: questa è disgrazia!

Al 24' su tiro piazzato di Ferrario la palla viene intercettata da Orzan che finisce K.O. Poco dopo l'atleta si riprenderà.

Al 29' Prini, ricevuta la palla da Segato, lancia a Virgili. «Pecos Bill» palla al piede, scatta, accenna a passare a Montuori spostato a sinistra e spara in rete una vera cannonata: la palla batte all'incrocio dei pali e torna una ventina di metri dentro il campo. Questo è il terzo palo colpito dai «viola»: non c'è niente da fare: la fortuna non è con loro.

Al 39' Sarti deve parare uscendo dai pali sull'accorrente Mazzero. Al 41' palla che da Gratton arriva a Virgili spostato a sinistra. Il centravanti «viola» da una ventina di metri spara direttamente a rete: Bandini si tuffa e blocca alla meglio la cannonata del centravanti viola.

LORIS CIULLINI

IL GENOA RIMANE SULL'ORLO DEL BARATRO

Con una rete di Bean il Milan vittorioso a "Marassi,, (1-0)

Galli e Delfino sono stati espulsi — La partita è stata costellata di scorrettezze

GENOA: Franci, Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frizzi.

MILAN: Buffon, Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Farina, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

ARBITRO: Steiner della Federazione austriaca.

RETE: Bean al 11' del primo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 5 — Le sventure agiscono in modo differente sugli uomini, come sulle squadre: o li abbattono, o suscitano in loro una reazione violenta, per cui le qualità rimaste nascoste nella buona fortuna, compaiono inaspettatamente alla luce del sole. Il Genoa, quando ancora non era sotto la pesante minaccia della retrocessione era una squadra sconsolata, nel cui gioco non vi era l'indizio della benchè minima intelligenza sistemista ed i giocatori, esaminati separatamente ci inducevano a considerare seriamente la possibilità di avviarli ad un mestiere che non fosse quello di professionisti dei prati verdi.

Oggi il Genoa era irriconoscibile: era una bella squadra, impetuosa, rapida, pronta nei movimenti, capace di triangolare agilmente per il prato, di schiantare uno squadrone come il Milan, vale a dire il prossimo campione d'Italia Oggi abbiamo capito il mistero delle cinque reti segnate al Bologna domenica scorsa. Ed il prodigio si sarebbe ripetuto, se i pali e l'avversa sorte non avessero protetto sfacciatamente la porta capolista

Il Genoa ha aspettato di cadere nel pozzo della retrocessione per rivelarsi: se da un lato il fatto può essere accolto con soddisfazione dai sostenitori, i quali, giudicano il gioco dei loro atleti e possono permettersi di sperare ancora nella salvezza, dall'altro li spinge a domandarsi: *«Ma perchè il nostro Genoa non ha sempre giocato come in queste ultime settimane?»*. La risposta è ovvia, perchè, purtroppo, i nostri artisti delal palla sono degli scansafatiche, i quali si prodigano soltanto quando hanno l'acqua alla gola, come certi scolari pelandroni ed intelligenti che evitano le bocciature studiando negli ultimi venti giorni dell'anno scolastico

Il Milan, primo della classe, posto a confronto con lo ex-alunno negligente, ha vinto proprio grazie al grande orgoglio, alla buona volontà, alla disciplinatezza: qualità congeniali appunto ai primi della classe Qualsiasi altra squadra si sarebbe arresa, avrebbe finito per tacere e mettersi ad ascoltare l'eloquente discorso tecnico iniziato dai genoani; invece, il Milan ha atteso il momento opportuno per inserisi nel discorso e pronunciare una frase determinante, la frase del goal, il goal di Bean E poi ha ribattuto in qualche modo, aiutato dal «professore» (nel nostro caso, la fortuna, l'invisibile dodicesimo giocatore del Milan) che non può non aver simpatia per il primo della classe, lo allievo modello da cui ha avuto tante lodevoli prove.

Il Milan ha vinto la corsa di «Marassi» pur avendo tutte le quattro ruote bucate. Ci voleva coraggio ed abilità per portare al traguardo il malandato carrozzone milanista Il Milan ha segnato nel primo quarto d'ora, di contropiede: autore della rete è stato Bean, che ha sfruttato una doppia papera di Becattini ed ha fulminato il portiere con uno stupendo tiro trasversale.

Da questo momento in poi il *Genoa s'è impadronito* della metà campo avversaria ed ha martellato incessantemente la porta di Buffon: per tre volte la palla, a portiere battuto, ha colpito il palo rossonero, sei volte (come dirà hanno avuto nei piedi la palla cronaca) gli attaccanti la del pareggio.

Nella ripresa, il guardiano genoano è rimasto inattivo, mentre Buffon grondava sudore, Liedholm era talmente stanco, che non riusciva neppure più a sollevare la sfera; Zannier, Beraldo, Schiaffino, Bean, Bredesen, erano stremati. Solo Fontana, il migliore in campo, reggeva ancora e bisogna ringraziare lui se il fuoriclasse Abbadie non ha individuato la fessura in cui porre la leva della sua intelligenza calcistica per scardinare la cassaforte milanista.

E quando la manovra ha condotto gli attaccanti genoani dinanzi alla porta, sgombra di ogni difensore, i pali si sono incaricati di ricacciare la palla in campo. Ora vi domanderete: per per quali motivi il Milan ha dovuto subire l'iniziativa genoana? Perchè Liedholm è stanco, e la sua stanchezza si riflette sulla difesa: e sull'attacco, naturalmente, perchè Schiaffino anche lui è un po' fermo, e soprattutto perchè il Genoa di oggi era una forte, valida compagine, ricca di uomini di valore come Carlini, Abbadie, i due laterali, e gli stessi imprecisi Corso, Dalmonte, Frizzi, Leoni, non erano da buttar via. Ed ora un po' di cronaca.

Il Milan si fa minaccioso per primo Bean era sfuggito varie volte al controllo di Carlini, in un ennesimo duello al 14' riesce ancora ad avere la meglio e infila la porta

Il portiere rosso blù deve intervenire su due tiri di Galli e Fontana poi al 29' la traversa salva per la prima volta Buffon su tiro di punizione battuto da Dal Monte. Il pareggio sembra cosa fatta al 37' ma Corso arriva in ritardo sul centro di Abbadie e la palla, dopo aver attraversato lo specchio della porta milanista, esce a lato

Al fischio dell'arbitro al 45' Galli e Delfino passati a vie di fatto vengono espulsi entrambi. La ripresa è un monologo genoano: al 10' il secondo palo di Leoni ed al 16' Dal Monte colpisce per la terza volta la traversa La superiorità genoana non dà però i frutti sperati: i rossoblù vincono ogni duello con l'avversario ma non riescono a concludere

MARTIN

La Jugoslavia pareggia con la Grecia ad Atene

ATENE, 5. — In un incontro di calcio svoltosi oggi ad Atene, Grecia e Jugoslavia hanno chiuso a reti inviolate. La Jugoslavia ospiterà domenica prossima la nazionale italiana.

Austria-Svezia 1-0

VIENNA, 5. — Presenti 62 mila spettatori allo stadio del Prater, la nazionale austriaca di calcio ha battuto la Svezia per 1 a 0. L'unica rete è stata segnata al 22' del primo tempo dalla mezzala sinistra austriaca con un tiro da una decina di metri.

Polonia-Ungheria 1-0

VARSAVIA, 5. — La nazionale polacca di calcio ha colto oggi una sorprendente vittoria sull'Ungheria per 1 a 0.

L'incontro si è svolto a Varsavia alla presenza di 50 mila spettatori. Il goal è stato segnato al 2' da Jankowski.

La Jugoslavia B pareggia con la Bulgaria B (2-2)

BELGRADO, 5 Davanti ad una folla di 15.000 spettatori le nazionali B di Jugoslavia e Bulgaria hanno oggi pareggiato a Belgrado per 2-2. Primo tempo 2-0 a favore della Jugoslavia.

Il Barcellona batte il Saarbrucken (2-0)

BARCELLONA, 5 — La squadra del Barcellona ha sconfitto oggi per 1-1 l'undici tedesco del Saarbruecken alla presenza di 15 mila spettatori che gremivano lo stadio Las Corts.

Gli ospitanti si sono dimostrati nettamente superiori. Il primo tempo si è chiuso col punteggio di 2-0.

La vittoria della Roma

(Continuazione dalla 3. pagina)

Moro che di testa tentò la girata a rete.

Panetti parò, ma non trattenne e la palla ritornò a Moro che si trovò la porta sguarnita davanti. Tirò, dopo un attimo di indugio, e Stucchi che era retrocesso sulla linea liberò di mano. Rigore netto, malgrado le proteste dei giallorossi. Lo battè Moro, quasi al centro e Panetti anche stavolta parò, ma non trattenne e lo stesso Moro replicò con un tiro che fischiò a lato Il Napoli ebbe il merito di non perdere la testa, anche se la Roma infatti il suo schieramento di centro campo e denunziava all'attacco la lentezza di Nordahl e la scarsa incisività di Lojodice.

D'altra parte il Napoli non giocava più con la bella intraprendenza dei primi minuti, e lo stesso Vinicio cadeva in qualche ingenuità. Pervenne comunque al successo poco oltre la mezz'ora di gioco e nessuno potè dire che non avesse meritato di andare in vantaggio L'azione partì da Vinicio, che lanciò verso Moro. L'interno, sentendosi alle spalle Cardarelli, avvertì la posizione libera di Beltrandi e di testa rovesciò il pallone verso quella zona. Rapidissimo partì Beltrandi e scoccò il tiro che Panetti respinse a stento. La palla finì al centro dell'area: fallì il tiro Moro; ma non Brugola che la spedì con violenza all'incrocio dei pali.

Il Napoli, dunque, questa rete la meritò Aveva sempre tenuto l'iniziativa che il quadrilatero romanista aveva tentato invano di strappargli, e tutto lasciava presumere che avrebbe controllato la situazione nella ripresa. Lo lasciava credere anche il fatto che la ripresa iniziò con vivaci scambi e certamente più incisivi e pericolosi apparivano quelli del Napoli.

Tuttavia fu la Roma a pareggiare *appena al 15'*, e, scherzi della sorte, la rete venne per un errato intervento di Posio che era stato e continuò ad essere il migliore in campo. Ed ecco come andò: dalla destra Ghiggia di testa spostò la palla verso Da Costa. Posio cercò di intercettare, ma sbagliò l'intervento e il brasiliano non fallì il colpo. Due minuti, e la Roma vinse. Stavolta l'errore fu di Comaschi, che si era spinto all'attacco nel generoso tentativo di cogliere il successo e, quando Beltrandi si lasciò precedere da un difensore che lanciò Lojodice, questi non ebbe chi ne contrastasse il passo e se la filò indisturbato Scambiò la palla con Da Costa che, risoluto, si liberò d'un ultimo avversario e scagliò in rete un pallone violentissimo

Da quel momento il Napoli fu sulle ginocchia. Gli errori si accumularono in un pauroso crescendo. La Roma non aveva bisogno di sbracciarsi. Sì, è vero, fu a tratti arroccata in difesa, ma senza affanni, e gli attaccanti del Napoli badavano più al funambolismo che alla azione pratica.

Il gioco scadde e la partita si impoverì. Vano fu anche l'apporto di Posio, che al 25' lasciò la custodia di Da Costa a Franchini per tentare di dare tono, ed ordine, all'attacco.

La difesa della Roma non ebbe più incertezze e gareggiarono tutti su uno stesso piano, con animo, generosamente, decisi a non lasciarsi sfuggire l'occasione per mortificare l'avversaria e riscattare la sconfitta del girone di d'andata.

E l'avrebbero riscattata con lo stesso punteggio se Da Costa al 41' su sconcertante azione di Ghiggia non avesse calciato alto l'ultima palla utile.

La Roma dunque meritò il successo, non si discute, ed i napoletani se ne mostrarono convinti indirizzando i loro sibili solo agli azzurri. L'arbitro, discreto, ma non sempre felice, fischiò la fine con circa due minuti di anticipo e circa un minuto aveva sottratto alla gara anche nel primo tempo. Colpa evidente di un orologio che corre troppo in fretta

LA DELUDENTE INTER BATTUTA DI MISURA A SAN SIRO

Due volte l'Udinese rimonta lo svantaggio e vince con un goal a 5' dalla fine (3-2)

Ecco la successione delle reti: Pandolfini (rigore), Pantalconi, De Giovanni (autorete), Lir.dskog e Fontanesi - Menegotti schierato terzino - Applausi per i friulani

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — L'Udinese di Peppino Bigogno ci ha un po' riconciliati col gioco del calcio. Non è certo una grande squadra, però pensiamo di collocarla tra i migliori «undici» del nostro campionato. Se lo merita per il suo gioco limpido, per la sua manovra costante che a lungo andare lascia il segno. Tra l'Udinese e l'Inter di oggi c'è un solco profondo, quasi un abisso. La partita è terminata con una vittoria in extremis dei friulani, ma i bianconeri avrebbero meritato un successo di ben più larga misura. Col trascorrere dei minuti i ventimila spettatori si sono schierati dalla parte dei più forti, dei migliori, e la rimonta dell'Udinese è avvenuta tra gli applausi del pubblico.

Non è bastato all'Inter l'aiuto dell'arbitro che ha concesso un discutibile rigore ai neroazzurri, negandone un altro più evidente all'Udinese; prima del riposo i bianconeri hanno pareggiato,

INTER: Matteucci; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Vonlanthen, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo, Skoglund.

UDINESE: Cudicini; Menegotti, Valenti; Piquè, De Giovanni, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

ARBITRO: Marangio di Roma.

RETI: Nel primo tempo al 29' Pandolfini su rigore e Pantaleoni al 40'; nella ripresa al 17' autorete De Giovanni, al 33' Linsdskog e al 40' Fontanesi.

quindi non hanno perso la calma per l'autorete di De Giovanni, hanno di nuovo pareggiato e a cinque minuti dalla fine Fontanesi ha scaraventato nella porta di Matteucci il pallone della vittoria.

Ed ecco com'è andato l'incontro. Applausi per Cudicini all'inizio: il lungo portiere friulano agguanta con stile due palloni, uno su corner e l'altro su tiro da lontano di Invernizzi. Poi (8') si salva tuffandosi sui piedi di Lorenzi. L'Udinese, con Menegotti terzino, manca del solito regista a metà campo, compito che è affidato al meno navigato Pantaleoni. All'11' dopo aver sprecato un paio di tiri, Frignani indirizza a rete e Matteucci neutralizza allungandosi sulla sinistra.

Al 15' Secchi serve Lindskog che avanza verso Matteucci, ma conclude tirando a lato. Per un paio di minuti l'Inter è imbottigliata nella propria area e il pubblico fischia sonoramente i neroazzurri. Comunque al 21' è l'Udinese che si salva da una situazione analoga. Un minuto dopo Cudicini — pressato da Vonlanthen — perde la palla e la sua rete è salva perchè c'è il piede di De Giovanni a rimediare in extremis.

L'Inter vive per qualche allungo di Invernizzi e gli spunti di Skoglund e Vonlanthen; più compatta, anche se un po' imprecisa, è la manovra degli avversari che hanno le loro punte avanzate in Secchi e Lindskog. Ad ogni modo sarà l'Inter a portarsi in vantaggio. Al 30', mentre la palla sta varcando la linea di fondo, De Giovanni carica Pandolfini: è un fallo su cui si potrebbe sorvolare, ma l'arbitro non la pensa così e concede ai neroazzurri la massima punizione che viene realizzata da Pandolfini con finta a destra e tiro a sinistra. Rigori di questo genere di solito non vengono concessi: quando i nostri arbitri si metteranno d'accordo sull'entità dei falli commessi in area?

Prima del riposo (42') l'Udinese pareggia. Secchi, marcato e trattenuto da Bernardin, si svincola e centra dalla destra: sulla palla arriva di corsa Pantaleoni che insacca di testa.

Ripresa. Pandolfini lancia Skoglund che s'impappina, palla a Lorenzi che stanga alto. Al 2' è in azione Fontanesi e l'attento Matteucci ce la mette tutta per deviare il tiro dell'estrema avversaria.

Nonostante le sue pecche, al 18' l'Inter torna in vantaggio. Così: Invernizzi scende verso l'area avversaria e tira dal limite; è un tiro innocuo, ma la palla rimbalza su una gamba di De Giovanni, inganna Cudicini e termina la sua corsa in rete. Una vera disgrazia per l'Udinese.

Tre ammonizioni e tutte e tre nei confronti dell'Inter: tocca prima a Lorenzi, poi a Bernardin e Giacomazzi. Al 26' fugge Frignani tallonato da Giacomazzi; il cross (o il tiro) dell'ala bianconera attraversa l'intero specchio della porta: basterebbe un colpetto per ficcare la palla in rete, ma gli attaccanti friulani arrivano tutti in ritardo. Poi (29') Fongaro atterra Fontanesi; nel fallo del difensore interista ci sono gli estremi del rigore, ma questa volta Marangio lascia correre. Perchè?

Intanto il pubblico si è messo a tifare per l'Udinese che sta dominando la partita. Il sospirato pareggio non può mancare: arriva al 34'. Per un fallo su Secchi, l'arbitro concede agli ospiti una punizione dal limite: la batte Lindskog che annulla la barriera difensiva con un rasoterra indovinatissimo. Niente da fare per Matteucci.

Al 39', mentre Menegotti è fuori campo per uno strappo (rientrerà inutilizzabile all'ala facendosi sostituire da Piquè), Giacomazzi allunga a Skoglund che rimette al centro: fucilata di Lorenzi e sarebbe gol se sulla linea fatale non ci fosse Valenti a respingere di testa. Subito dopo (40') l'Udinese segna il gol della meritata vittoria. Magli lancia Fontanesi che si libera di Fongaro, stringe al centro e di destro infila l'angolo sinistro della porta di Matteucci.

E' finita e non c'è anima viva che non sia d'accordo sul successo delle zebrette friulane.

GINO SALA

I BLUCERCHIATI TROPPO INCERTI IN DIFESA

Il Bologna travolge la Sampdoria (4-2)

Hanno segnato: Pascutti (2), Pivatelli, Cervellati, Firmani e Ocwirk (rigore)

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mori; Tortul, Ocwirk, Firmani, Vicini, Arrigoni.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: Nel primo tempo: Cervellati al 2', Pivatelli al 10', Firmani al 25', Pascutti al 32', Ocwirk (su rigore) al 40'. Nella ripresa: al 25' Pascutti.

BOLOGNA, 5. — Contro una Sampdoria debolissima in difesa e molto incerta a metà campo per la scarsa attività dei laterali, il Bologna ha colto una abbondante messe di reti, forse superiore a quella che l'attacco rossoblù avrebbe meritato.

I locali, infatti, sono andati in vantaggio nei primi dieci minuti di gioco con due gol dovuti in buona parte anche ad incertezze del portiere blucerchiato, oltre che alla eccessiva libertà che i difensori ospiti lasciavano agli attaccanti rossoblù

Questi hanno iniziato animosamente e subito al 1' hanno creato una buona azione conclusa con un tiro di Pivatelli sul portiere in uscita, respinto dal palo Subito dopo Cervellati, lanciato da Pozzan, è fuggito sulla destra ed ha segnato sorprendendo Rosin.

Firmani spreca una buona occasione al 5' mettendo fuori da distanza ravvicinata; poi al 10' Pivatelli sfrutta un passaggio al centro di Pascutti per portarsi fin davanti a Rosin e quindi batterlo senza difficoltà

La Sampdoria ottiene la sua prima rete al 25' con un bel colpo di testa di Firmani che ha deviato una punizione battuta da Ocwirk. Al 32' su allungo di Randon, Pivatelli serve in area Pascutti che segna dopo aver a lungo indugiato davanti alla porta a prepararsi il pallone senza alcuna minaccia da parte dei difensori.

La Samp accorcia le distanze al 40' con un rigore originato da un fallo di Rota su Tortul e battuto da Ocwirk Nel secondo tempo i locali aumentano il vantaggio, al 25', con Pascutti che, lanciato da Cervellati, si porta fin davanti a Rosin e lo batte mentre il portiere accenna ad uscire.

Torino-Atalanta 1-0

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Lenuzza, Annovazzi, Mion, Bassetto, Longoni.

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Grosso, Ganzer, Fogli; Armano, Jeppson, Ricagni, Arce, Beltoloni.

ARBITRO: Lo bello di Siracusa.

RETE: Arce al 34' della ripresa

BERGAMO, 5 — La sfortuna ha oggi concorso a causare la sconfitta dell'Atalanta che ha disputato una delle sue migliori partite di questo campionato

Anche l'arbitraggio non è stato del tutto soddisfacente. L'Atalanta ha attaccato per tutto l'incontro, mentre il Torino, pur non mancando di portare qualche offensiva con Arce e Jeppson, ha giocato per 90' essenzialmente con Ricagni n. 9 arretrato a centro campo in funzione di mediocentro metodista e con le mezze ali all'altezza dei mediani La rete di Arce è stata realizzata su azione di contropiede al 34' della ripresa.

CROLLANO LE ULTIME SPERANZE DEI ROSANERO

Pioggia di goal a Torino: Juventus-Palermo 6 a 4

I siciliani andati in vantaggio per primi si sono battuti con coraggio fino all'ultimo

JUVENTUS: Viola; Robotti, Garzena; Emoli, Nay, Corradi; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello.

PALERMO: Ferte; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Ballico; Maselli, Biagini, Vernazza, Zamperlini, Sandri.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Al 20' Vernazza, al 26' Corradi, al 27' Hamrin, al 31' Boniperti, al 33' Sandri. Nella ripresa al 10' Conti, al 12' Stivanello, al 25' Sandri, al 31' Maselli, al 44' Stivanello.

NOTE: Calda giornata di sole. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 13.000 circa. Angoli: 5 a 3 per il Palermo.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5. — Mai visti allo stadio di Torino tanti gol La prima linea della Juve, rafforzata da Corradi, ne ha segnati ben sei in confronto di quella palermitana che si è accontentata di quattro. Una partita strana con degli alti e bassi notevoli, con dei rilassamenti e dei guizzi fuori della consuetudine. Una giornata di gran sole, dopo giorni e giorni di pioggia e lo stadio discretamente riempito. La partita è stata vinta dalla Juve con una trovata di Depetrini, l'allenatore, che dopo il 20' del primo tempo, ha pensato bene di mettere fra gli avanti Corradi. Corradi si è rivelato oggi un attaccante con i fiocchi e controflocchi semplice e lineare nell'azione, sempre nella posizione giusta al momento della conclusione. L'innesto di Corradi fra gli avanti della Juventus è stata una vera trovata. Egli ha portato brio, vivacità, incisività all'attacco, cambiandone completamente fisionomia.

Per venti minuti la Juve ha cincischiato, rendendo nervoso il pubblico. Fiacca e lentezza.

Poi un tiro magistrale di Vernazza ha scosso non soltanto la rete di Viola ma anche l'animo dei suoi compagni. Da questo momento la partita è diventata veloce ed interessante, cambiando di ritmo e di intenzioni. Della Juve hanno brillato Corradi, di cui si è già detto, e Stivanello che ha imbroccato una giornata di vena per quanto si riferisce ai tiri. Boniperti invece è apparso scialbo, ma il peggiore della Juve è risultato proprio Viola, che non ha compiuto nessuna parata degna di nota.

Venti minuti iniziali senza storia. Poi un calcio di punizione a favore del Palermo. Vernazza posa il pallone nel punto indicato a circa trentacinque metri dalla porta juventina e tira. Un bolide che lascia Viola di stucco. D'accordo, era un tiro formidabile per potenza e precisione, ma la distanza risultava anche notevole; errore, quindi, a nostro parere, di Viola.

Questa rete scuote gli abulici (sino a questo momento), juventini che partono a ritmo più elevato. Dopo sei minuti, la Juve pareggia. Stivanello crossa dall'ala, Corradi, che è passato fra gli avanti, riceve e tocca con precisione mettendo dentro.

Sul pareggio, la Juve insiste. Un minuto dopo raddoppia. Corradi a Stivanello, questi ad Hamrin. Hamrin spara fortissimo. Forti para ma si lascia scappare il pallone. Hamrin è pronto a riprendere e ad insaccare. La Juve è ora euforica e lanciata. Non passano che tre minuti e al 30' segna ancora, sempre per merito di una azione impostata da Corradi. Stivanello crossa. Corradi è sul pallone, ma, invece di tirare, passa a lato a Boniperti accorrente e «Boni» segna dopo che il portiere palermitano è rimasto spiazzato. Al 33' il Palermo sempre diligente ed attivo, accorcia un poco le distanze con Sandri che ha un pallone d'oro da Vernazza.

Viola esce a vuoto e il colpo è fatto.

Il primo tempo si chiude così sul tre a due a favore della Juve. Nulla di eccezionale e la Juve, nel secondo tempo deve partire di nuovo a gran carriera perchè i palermitani non stanno a dormire. Al 10' altro gol dei torinesi. Avuto il pallone da Colombo, Conti entra in area a gran carriera, resiste ad una carica di Griffith, lascia che Forti esca e mette dentro. Due minuti dopo è la volta di Stivanello Dopo una triangolazione Boniperti - Corradi - Boniperti, Stivanello riceve il pallone che scaraventa con un tiro forte in rete. La Juve conduce per 5 a 2; potrebbe starsene tranquilla, ma il Palermo continua a macinare come se non gli fosse successo nulla

Al 24' Sandri si esibisce in una azione personale, «bevendosi» un paio di difensori juventini, e poi spara in porta. Viola è una statua e il pallone è dentro. Poi ancora il Palermo al 31': Vernazza spostato all'ala crossa, Garzena buca, e il pallone giunge a Maselli, solo davanti a Viola che non può stare che a guardare.

Juve 5, Palermo 4. La partita assume un ritmo velocissimo. I palermitani vedono la possibilità di un pareggio e tirano fuori ogni riposta energia Ma al 42', come si è detto, Benedetti di testa sbaglia un facile gol e Stivanello si incarica subito dopo del sesto gol della giornata (due minuti dopo) a un minuto dalla fine.

GIULIO CROSTI

SERIE A

I risultati

Torino-*Atalanta	1-0
*Blogna-Sampdoria	4-2
Milan-*Genoa	1-0
Udinese-Inter	3-2
*Juventus-Palermo	6-4
*Lazio-Padova	1-1
*Lanerossi-Spal	4-1
Roman-*Napoli	2-1
*Triestina-Fiorentina	0-0

La classifica

Milan	30	20	5	5	59	33	45
Fioren.	30	13	8	7	49	34	38
Lazio	30	12	11	7	41	34	35
Inter	30	10	13	7	44	38	33
Udinese	30	14	5	11	52	51	33
Roma	30	10	11	9	47	36	31
Sampd.	30	10	11	9	51	47	31
Torino	30	12	6	12	37	36	30
Spal	30	13	4	13	36	43	30
Bologna	30	9	11	10	43	39	29
Napoli	30	10	9	11	34	37	29
Juventus	30	9	10	11	44	45	28
Padova	30	7	13	10	29	36	27
Triestina	30	8	11	11	27	35	27
Lane R.	30	9	9	12	43	47	27
Genoa	30	7	10	13	31	43	24
Atalanta	30	5	13	12	28	42	23
Palermo	30	6	8	16	27	46	20

SERIE B

I risultati

*Cagliari-Verona	3-1
*Catania-Como	3-0
*Legnano-Marzotto	1-1
*Novara-Parma	1-0
*Pro Patria-Bari	1-0
Modena-*Sambenedettese	2-0
*Simmenthal-Messina	4-0
*Taranto-Alessandria	2-1
Brescia-*Venezia	1-0

La classifica

Catania	30	16	6	8	45	25	38
Verona	30	15	8	7	42	27	38
Brescia	30	16	5	9	34	26	37
Alessan.	30	14	8	8	46	34	36
Venezia	30	12	10	8	41	27	34
Novara	30	11	12	7	37	29	34
Como	30	12	9	9	32	32	33
Marzotto	30	10	12	8	35	33	32
Bari	30	12	6	12	29	34	30
Simmen.	30	12	5	13	39	37	29
Cagliari	30	10	9	11	27	27	29
Modena	30	9	8	13	30	36	26
Parma	30	7	12	11	23	34	26
Taranto	30	9	7	14	34	44	25
Messina	30	8	9	13	24	31	25
P. Patria	30	7	9	14	28	40	23
Sanben.	30	5	13	12	25	40	23
Legnano	30	7	8	15	27	43	22

SERIE C

I risultati

*Lecco-Vigevano	3-0
*Livorno-Mestrina	3-1
*Molfetta-Cremonese	1-0
*Pavia-Siracusa	1-1
*Prato-Catanzaro	4-1
*Reggina-Carbosarda	3-0
*Sanremese-Salernitana	3-1
Biellese-*Siena	1-0
*Treviso-Reggiana	2-0

La classifica

Prato	30	17	10	3	43	13	44
Lecco	30	13	12	5	37	20	38
Salernit.	30	14	8	8	35	25	36
Reggiana	30	12	10	8	33	25	34
Cremon.	30	13	8	9	34	29	34
Mestrina	30	10	12	8	42	38	32
Pavia	30	10	11	9	30	30	31
Biellese	30	11	8	11	36	43	30
Reggina	30	11	7	12	27	24	29
Vigevan.	30	11	7	12	39	45	29
Carbos.	30	11	6	13	40	44	28
Siena	30	9	9	12	31	36	27
Sanrem.	30	10	7	13	33	40	27
Catanz.	30	9	9	12	18	23	27
Livorno	30	9	8	13	32	34	26
Treviso	30	8	8	14	31	42	24
Siracusa	30	6	11	13	22	38	23
Molfetta	30	8	5	17	34	48	21

Il Lanerossi si scatena contro la Spal (4-1)

Le cinque reti sono state segnate da Campana (2), Loyacono, Aronsson e Firotto

LANEROSSI VICENZA: Sentimenti IV, Giaroli, Delli Innocenti; David, Lancioni, Manente; Motta, Lojacono, Campana, Aronsson, Savoini.

SPAL: Bertocchi, Delfrati, Lucchi; Villa, Viney, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Firotto, Broccini, Prenna.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 3' Campana, al 42' Lojacono; nella ripresa al 3' Campana, al 7' Aronsson, al 34' Firotto Angoli 4 a 2 per il Lanerossi.

VICENZA, 5. — Con una vigorosa condotta di gara facente perno su un Lojacono in grande giornata, il Lanerossi Vicenza ha travolto letteralmente la Spal. A parte i quattro gol finiti nella porta di Bertocchi, altri due sono stati evitati dagli spallini grazie all'ausilio dei pali che hanno respinto un tiro fulminante di Lojacono ed aiutato Bertocchi a por riparo ad una staffilata di David.

La prima rete Lanerossina, al 3', è stata opera del centravanti Campana che con lo esterno del piede ha messo fuori della portata di Bertocchi un allungo a bersaglio di Aronsson. Al 42' con un forte tiro da fuori area Lojacono ha raddoppiato.

Anche nella ripresa inizio bruciante dei vicentini: campana raccogliendo da Aronsson infila da pochi passi. Al 6' Viney, innervosito, irrompe violentemente su Campana e viene espulso.

Un minuto dopo Aronsson porta a quattro i gol vicentini risolvendo una mischia. Il gol della bandiera veniva realizzato per gli spallini da Firotto di testa dopo un lungo batti e ribatti in area vicentina.

I CAMPIONATI DI TENNIS

(Continuazione dalla 3. pagina)

ni fa) Budge Patty per l'ingresso in semifinale, e Cooper anzichè Hoad per arrivare alla finale. Comunque, cosa fatta capo ha.

In campo femminile le teste di serie sono state così assegnate, nell'ordine: Schirley Bloomer (Gran Bretagna), Thelma Long (Australia), Doroty Knode (USA), Darlene Hard (USA), Edda Buding (Germania), Heather Brewer (Bermude), Silvana Lazzarino (Italia) e Daphne Fancutt (Sud-Africa).

Le altre partecipanti di rilievo, non comprese nelle otto teste di serie, saranno le americane Sampson e Butler, le tedesche Vogler, Vollmer e Ilse Buding, l'australiana Hoad, le francesi Bucaille e Bourbonnais.

In campo italiano, l'anziana ma sempre validissima Bellani, la simpatica Migliori, la bella Lea Pericoli (ma quale sarà la sua preparazione, dopo quasi un anno di inattività?), Chiaretta Ramorino, la Frigerio, la Bassi, ecc.

La carta assegna la vittoria nel torneo femminile alla biondina inglese Bloomer, ma l'americana Knode e soprattutto l'anziana, indomabile Thelma Long venderanno cara la pelle. La nostra Lazzarino — sempre se nella fase eliminatoria prevarranno i valori scelti dai giudici arbitri — dovrà incontrare nei quarti di finale proprio la Long, ossia, se non andiamo errati, una tennista che mai Silvana è riuscita a superare; e se questa volta ce la facesse, si troverebbe poi di fronte, in semifinale, alla Knode. Un cammino durissimo dunque sta dinanzi alla campionessa d'Italia; auguriamoci che il fisico, la forma e il morale la sorreggano come nei suoi momenti migliori, perchè la ragazza merita — per la sua passione e la sua tenacia — ogni soddisfazione.

LE PARTITE DEL 19

Fiorentina-Atalanta; Lane Rossi-Bologna; Spal-Genoa; Roma-Juventus; Inter-Lazio; Torino - Milan; Sampdoria-Napoli; Udinese - Padova; Palermo-Triestina.